

# IL PROLETARIO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 32 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 11 Settembre 1920

## L'insurrezione dei Metallurgici d'Italia

### ALLA FABBRICA!

Le rivoluzioni politiche del passato, capitanate da pochi facinosi aspiranti al potere, chiamarono sempre il proletariato alle trincee o alle barricate improvvisate. Il grido di quei rivoluzionari, era quello di: a morte al re, per incoronarne un altro uguale oppure per surrogarlo con un presidente di repubblica che funzionava come un re e lasciava intatte le basi economiche della società, proclamando l'inviolabilità del diritto di proprietà e permettendo, forse con mezzi più gesuiti e raffinati, che continuasse lo stesso modo di produzione col miserabile e degradante sistema del salario; cioè dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I proletari dunque, fecero le rivoluzioni, seppero morire eroicamente e storicamente sul campo della lotta e quando le barricate venivano rimosse dalle strade e che la testa del re era caduta nel panierino, essi, i superstiti, seguivano giubilanti la berlina del nuovo re, giuravano fedeltà alla bandiera con la nuova insegna, e nel giubilo gaio non sentivano che la catena della schiavitù economica era stata rinaldata ai loro piedi.

Ma oggi, dopo tante esperienze, dopo tante disillusioni, il lavoro ha finalmente compreso la lezione e se si piego e fu servo di tanti per il passato, oggi vuole esser servo e signore di se stesso.

Il proletariato italiano, che è fra i più vecchi ed i più agguerriti sul campo della guerra di classe, dopo una lunga attesa — attesa vana — di riforme e di compensi dal parlamento, ha creduto opportuno reagire per conto suo, stabilendo la sua sovranità al di sopra del parlamento e s'è impadronito delle fabbriche siderurgiche, di molti cantieri e di fabbriche tessili.

Il gesto dei compagni d'Italia non poteva esser più sublime e più meraviglioso. È stato il Lavoro che ha ripreso possesso di ciò che egli stesso aveva prodotto e che una piccola oligarchia, protetta dalle leggi dello stato, — che i lavoratori avevano ubbidito ed ubbidiscono per codardia in tutte le nazioni — si erano dichiarati gli unici proprietari legittimi. Ah, legittimi proprietari! Perché, se essi si sentono realmente i "legittimi" proprietari, non vanno a discacciare il proletariato dalle "loro" fabbriche? Ah, essi chiedono l'aiuto dal "loro" stato, essi sperano che le forze del lavoro cedano o si squalino per poi dare l'assalto ai pochi che vi rimarranno a difenderle. Ma il vincolo di solidarietà che lega il proletariato in quest'ora solenne e decisiva, sarà così fragile da sciogliersi? Chissà! Poiché l'esperimento odierno, non è il primo che ha avuto luogo ma vi sono quelli che si verificarono a Sestri Ponente, alla Miani e Silvestri di Napoli, alle fabbriche tessili Mezzonis, sono indice che esiste, fra i lavoratori d'Italia, una preparazione spirituale e psicologica ed hanno imparato a dire la nostra fabbrica, la nostra macchina e non più la fabbrica e la macchina del nostro padrone. E quando i lavoratori incominciano a parlare un linguaggio simile, la potenza e l'arroganza del capitalismo è abbattuta e l'autorità dello stato, come ente di repressione, è fiaccata per la disintegrazione del sistema capitalistico, dal quale lo stato ne trae l'aiuto ed agisce come mercenario del capitalismo.

Oggi, in Italia, trionfa la grande idea del sindacalismo, trionfano le idealità rivoluzionarie anti-statali che in questi ultimi anni propagarono ai lavoratori, la necessità di curarsi meno della politica e mirare all'espropriazione delle ricchezze sociali mediante l'azione diretta della forza unita ed organizzata del lavoro.

È forse una vittoria del parlamento questa? È forse mediante u-

na legislazione riformistica che sono state "cedute" al proletariato, le fabbriche? No, no, no! Il parlamento è impotente per affrontare un simile problema; questo atto può esser compiuto soltanto dai lavoratori, che sono l'unica forza che riusciranno ad umiliare la classe dominante.

Viva, viva i metallurgici d'Italia! viva, viva, l'azione diretta del proletariato organizzato e rivoluzionario!

Intanto è ormai una settimana che tutti gli stabilimenti metallurgici d'Italia sono nelle mani dei lavoratori, e Giolitti, il... salvatore della patria — che fu sempre pronto in tutte le occasioni ad inviare truppe contro il proletariato — non è stato ancora capace di decidersi sulla farsi perché teme che i soldati facciano — come hanno già fatto in molte città — causa comune col proletariato. Oh, dov'è, dov'è, tutta la spavalderia di Giolitti? Dov'è, dov'è tutta la zavorra fetida degli studentelli che codardamente e più d'una volta organizzarono le contro proteste per assalire i lavoratori? Ah, non corrono ora contro i cancelli delle fabbriche, non vi passano davanti con la coccarda in testa; essi, temono il proletariato, essi sanno, che oltre al possesso delle fabbriche, i lavoratori si sono impadroniti anche delle bombe e mitragliatrici e gli studentelli, non le affrontano perché non sarebbero troppo igienici. Però, se sapessero di trovarli inermi, oh allora quanti eroi fiorirebbero nel campo nazionalista!

Per il momento la lotta procede magnifica, meravigliosa e l'esempio dei metallurgici è stato eseguito da altri lavoratori industriali; i minatori del Valdarno, addetti allo scavo della lignite, hanno issato la bandiera rossa sulle antenne alla superficie delle miniere. I minatori del Valdarno, sono tutti aderenti alla nostra gloriosa Unione Sindacale Italiana e che per i primi, in una lotta di un'anno fa, conquistarono le sei ore giornaliere.

Il riformismo politicante, che striscia sempre dietro la bava dei vari ministri, pare che sia contrario a questo atto compiuto dagli "estremisti" e nelle loro gazzette, raccomandano la resa e sconsigliano l'estendersi di un simile esempio nelle altre industrie. Poveri diavoli! Essi, i mezzani del capitalismo, non s'accorgono ancora o fingono d'ignorare che il proletariato è stufo d'ascoltare i loro sermoni, essi non s'accorgono che la loro ora è scoccata e che non è più l'ora dei politici, ma bensì di coloro che vogliono rendersi utili al trionfo della emancipazione operaia. Ora, se il Partito socialista ufficiale e la Confederazione Generale del Lavoro non tradiranno il movimento, — come pare che quest'ultima almeno una buona parte dei suoi dirigenti siano già inclinati a tradire — il proletariato italiano vincerà! Le grandi prove ed il trionfo della Repubblica Italiana dei Sovieti sarebbe inevitabile. Ma su ciò non facciamo commenti per il momento, gli faremo non appena riceveremo notizie dirette, così potremo parlare con più esattezza. Quello che ci auguriamo è questo: che il proletariato italiano sappia frustare qualsiasi tentativo di politici che tentasse frenare l'impeto generoso delle masse.

E noi, da questa terra lontana, ove tutto è corruzione e camorra, l'idealismo un mercimonio, vi auguriamo col pensiero, o forti ed eroici compagni d'Italia. Noi vorremmo essere al vostro fianco per contribuire con tutte le nostre forze a preservare per voi le fabbriche che avete conquistato. Il vostro gesto,

che fa pulsare velocemente il nostro cuore, speriamo che valga a squotere l'apatia di questo proletariato irrimediato. Nelle unioni di Gompera e che lo spinga verso nuovi orizzonti ad agire e solidarizzare con voi. Lottate, compagni, lottate senza posa e non date tregua alla classe dominante, non ascoltate le loro gazzette, non abbeveratevi alle loro fonti avvelenate.

Le fabbriche che voi avete conquistato sappiate dominare e difendere contro qualsiasi tentativo di coloro che vivono e vissero sul vostro e nostro lavoro.

Per sapere notizie dirette e per esprimere la solidarietà dell'I. W. W. al proletariato italiano, abbiamo inviato il seguente telegramma all'U. S. I.:

Chicago, Ill., Sept. 7. 1920  
Unione Sindacale Italiana  
Via Achille Mauri 8  
Milano, Italy

Inviatemi notizie movimento italiano telegraficamente nostre spese. Industrial Workers of the World esprime solidarietà gloriosa proletariato italiano.

### LA RIVOLUZIONE RUSSA E GL'INTELLETTUALI

DICHIARAZIONI DI MARCEL CACHIN  
Marcel Cachin, deputato socialista francese, ritornato dalla Russia repentinamente, convertito al bolscevismo, ha pubblicato nell' "Humanité" del 14 Agosto, un articolo sull'atteggiamento degli intellettuali in rapporto alla rivoluzione russa.

Diamo qui i brani più interessanti:

"Repubblica senza borghesia, dove comandano solo gli operai e solo i contadini, tale è il regime. Tentate d'immaginare le conseguenze di simile affermazione! Voi potete discutere le modalità d'applicazione! Potete criticare, ragionare, biasimare, giudicare perentoriamente e severamente nella vostra poltrona! Voi non impedite che il fatto rimanga, immenso, unico nella storia del mondo! Intelletti bene, compagni! il lavoro, l'aggiù, è liberato dal giogo del capitale: esso è incamminato nella via della libertà con un coraggio sovrumano, esso vi pervereva con eroismo, seppure ingannando, seppure sanguinando, seppure combattendo.

"Quale esempio e quale lezione per un socialista che ha avuto il privilegio d'assistere a questo spettacolo! Che respiro, sia pure per un momento, questa atmosfera di lotta di febbre, di speranza illimitata, che vede all'opera il popolo gigante, il popolo martire.

"I nostri intellettuali, pertanto, vibrano d'altissimo; essi danno il loro appoggio incondizionato alla borghesia francese che lottava per sempre dinnanzi alla storia il nostro paese. Gli intellettuali russi, agitati, presero a poco lo stesso fin qui di fronte alla rivoluzione, di cui non compresero la grandezza, né la portata nel suo avvenire.

"Sincominciò nondimeno a scorgere per molti segni dei mutamenti favorevoli dello stato del loro spirito! La repubblica dei Sovieti ha fatto agli artisti, ai grandi universitari, agli scienziati un posto privilegiato. Relativamente alle proprie forze, essa assicura alla élite del pensiero una situazione materiale come non ne esiste, altra nella repubblica. E poco a poco i migliori fra gli intellettuali aderiscono al regime, qualcuno con fragore, come quel professore Gradeskol, storico russo di gran nome, che appartiene un tempo al partito dei cadetti. Egli conduce oggi la più ardente campagna negli ambienti intellettuali russi, a favore del bolscevismo.

"Com'è possibile che i lavoratori del pensiero i quali sotto lo czarismo, erano quasi tutti liberali e democratici, si siano allontanati dai lavoratori nel momento in cui questi hanno spezzato le loro catene? Perché essi non avevano fiducia alcuna nelle facoltà creatrici della classe operaia, perché? Tignoravano, e soprattutto perché?

### Lo Sciopero dei Minatori dell'Antracite

Lo sciopero generale dei minatori dell'antracite è ormai in corso. Circa 170 mila minatori hanno abbandonato il piccone e son risaliti a respirare l'aria pura alla superficie della terra ed a godere gli ultimi raggi solari di questo Estate.

La solidarietà fra i minatori regna compatta e solenne. I padroni delle miniere sono esasperati, essi non credevano che il proletariato del sottosuolo fosse stato capace d'insorgere così unanimemente, specialmente dopo tutti gli amminicimenti presidenziali e le camorre e targiverazioni dei dirigenti dell'U. M. W. of A., che hanno tradito gli scioperanti, denunziandoli alle autorità come individui ribelli e cospiratori. Però i minatori se ne infischiano di tali nomignoli, essi continuano la lotta loro, che è lotta per un po' più di pane ed un po' più di libertà.

I padroni credevano ritrovare il solito operaio somaro — docile, ubbidiente e bastonato — ma questa volta hanno sbagliato i loro conti.

Intanto, malgrado le provocazioni padronali, i minatori continuano a mantenersi calmi e sono certi di poter vincere la battaglia.

Gli ufficiali delle compagnie, incominciano dal loro famoso capo combriccola, Jennings, non escluso i loro sergentini, — contrattori — strumenti di turpissime frodi, non sanno più qual cosa è vile trama escogitare per scoraggiare gli scioperanti.

Questi fatti che descrivono più sotto — e che non sono certamente di marca ultimo modello — illustreranno chiaramente l'animo abbietto e scondito dei baroni del carbone e dei loro agenti. A tali bassezze, in realtà, si fiduciano sempre i padroni, specialmente quando s'accorgono di avere a che fare con una massa operaia ben preparata alla lotta.

Ed eccoti il primo fatto: Sappi che la sera del 26 Agosto, alle ore 11, echeggiò per l'area una detonazione tremenda che disturbò il sonno di coloro che erano stati recarsi a letto a bu'ora, ed a terrorizzare coloro che passeggiavano tranquillamente le strade respirando a pieni polmoni la bell'aria fresca. Fattosi giorno, si seppe che l'esplosione della sera fu causata da varie libbre di dinamite messa con grande accortezza, poco distante dalla casa di un certo Michele Condosta, contrattore, al No. 138 Pine St., Pittston.

Dalle indagini fatte dalla polizia, che si recò immediatamente sul luogo, risultò che la casa del Condosta era rimasta immune, senza subire la rottura di un vetro o schezzare qualche tavola, mentre le case attigue, abitate da innumeri e tranquilli operai, erano state, chi più e chi meno, danneggiate.

Il Condosta venne arrestato e con lui un'altro scagnozzo delle campagne, un boss della Barnum Collier, residente a Voca, e che al momento dell'esplosione si trovava in casa del Condosta. Certo, essi stavano aspettando l'esito della bassa ed ignobile opera, per poi godere lo spettacolo di un panico fra gli operai dormienti e nello stesso tempo notare l'impressione prodotta. I due figurì vennero rilasciati in libertà sotto cauzione di mille dollari.

non avevano compreso il meccanismo del regime borghese e non s'erano accorti che la classe capitalistica, dopo aver scatenato la guerra, non saprebbe, non potrebbe ritrovare quell'equilibrio sul quale stabiliva il proprio potere prima del disastro.

"Gli intellettuali furono ciechi, non compresero le ragioni dell'asprezza della lotta di classe. Non hanno creduto al popolo ed alla sua funzione storica. Ma oggi vorranno persistere nel loro errore! Non aiutano il popolo, non cooperano con lui, vuol dire attendere il ritorno verso gli antichi cammini, vuol dire permettere un nuovo balzasso al paese per asservirlo. Gli intellettuali tradiranno il popolo? Si sveglio dunque dal loro letargo! rispondano! Si decidano a fare in unione con la classe operaia la grande nuova Russia, la grande umanità nuova!"

Domenica sera, 29 Agosto, alla stessa ora, cioè alle 11 p. m., esplose altra dinamite vicino alla casa di Giuseppe Latorre, un'altro contrattore. Anche questa infranse tre o quattro vetri delle finestre, sgangherò una porta, e schezzò quattro tavole del pianerotolo sotto il portico della stessa casa. I miserabili contrattori hanno voluto ripetere il gesto del 26 col l'accusare i lavoratori e dire che volevano distruggere la casa del Latorre perché fabbricata col denaro defraudato dalle bocche di tanti bambini e con molte lacrime di tante madri.

Si; il Latorre, essendo un biscazziere di prim'ordine e senza scrupoli, attirava a casa sua tutti quei mariti e giovani di mente malata e dava loro opportunità di giocare finché non gli aveva spogliati dell'ultimo soldo della paga. Ora, i suoi due figli, Stefano e Salvatore, sono contrattori e continuano a compiere l'opera del loro padre, derubando i minatori. Però, anche loro non hanno potuto ingannare il popolo con questo colpo, poiché chi fece esplodere la dinamite sono stati loro, col pretesto di poter rompere la calma dei lavoratori.

A queste due esplosioni, ne è seguita un'altra, la notte del 31 Agosto, alle ore 2 a. m., tanto da dare l'allarme che sorgeva l'aurora del nuovo giorno. Di che si trattava? Oh, era un'altra bomba ammazzata che scoppiava poco distante dalla casa di un v'ro sicario, lecca zampe delle compagnie, venduto anima e corpo per compiere l'opera del cane da guardia. Egli è un certo George Memory, un bastardo irlandese, figlio degenero della terza di James Connolly e di altri martiri della giustizia e della libertà.

Quest'ultimo, non è un contrattore, egli fa il caporaletto, gode privilegi e protettorato e si vede che è bene esperto anche nella faccenda delle bombe ammazzate, che sperano, con questo giuoco, poter spingere con violenza contro gli operai, i cosacchi del trusts carbonifero che soffocarono lo sciopero del 1916.

I lavoratori però, non si curano delle bombette e delle dinamite dei contrattori e dei caporaletti delle compagnie, essi conoscono la loro forza e rimangono saldi al loro posto di battaglia. Essi sanno che i contrattori ed i caporaletti non potranno scavare il carbone con le loro gesta, per questo ne sorridono assai dell'opera subdola padronale.

Il signor W. P. Jennings, soprintendente della Penn. Coal Co., per meglio mascherare il suo turpe operato di ispiratore dell'esplosioni, fa offuscare dei manifesti pubblici, dichiarandosi pronto ad offrire 1000 dollari di premio a colui e coloro, che denunzieranno con prove inconfutabili, gli autori degli attentati dinamitardi.

Intanto, mentre scrivo, lo sciopero generale procede in modo meraviglioso. La lotta si svolge anche contro gli ufficiali dell'U. M. W. of A., ossia contro gli antichi ufficiali, perché da varie setti-

mane si sono formati due fronti di lotta; uno diretto dai Comitati dei minatori insurgenti, col quartiere generale a Wilkes Barre e gli altri, ossia i vecchi megeri che si ostinano ancora a parlare in nome dell'U. M. W. of A. risiedono ad Harlenton, ed essi usano ogni mezzo per rompere lo sciopero.

Vedremo chi vincerà la battaglia e quale atteggiamento prenderanno i minatori delle altre località.

Terro' informato "Il Proletario" sul procedere della lotta. F. D. L.

### COME PROCEDE LA LOTTA DEI MINATORI

— Ultime notizie

Tutto il proletariato minerario è in completa agitazione. Nel Kentucky, nel Kansas, W. Virginia, Ohio, Illinois, Indiana ed altri centri minerari, gli operai si ribellano in massa contro i "leader" dell'U. M. W. of A. che vorrebbero mantenerli pronti allo sfruttamento ed al sopero del capitalismo.

Nel W. Virginia, da molti mesi, la lotta procede e con spargimento di sangue. In molti campi minerari è stata proclamata la legge marziale e le truppe statali, federali unite ai giunners delle compagnie reprimono la voce del lavoro a colpi di mitraglia. Vi sono varie decine di morti, tanto che non possiamo precisare la cifra per il motivo della censura che viene esercitata sulle notizie di quei campi minerari. I minatori si sono trincerati anche loro e si difendono come possono dagli assalti dei mastini del capitalismo.

Nel Kentucky, martedì 7 Settembre, 4 mila minatori abbandonarono il lavoro e nel Kansas, ve ne sono 8 mila in sciopero. Nell'Ohio, vi sono dagli scioperi parziali qua e là, ed in queste due ultime settimane, nel distretto di Bellaire, ossia nelle contee di Jefferson e Belmont, ove abbondano le miniere sono stati fatti dei meetings distrettuali e si prevede lo sciopero imminente.

In un comizio che fu tenuto a Bellaire domenica u. s. vi parteciparono oltre 3800 minatori e l'entusiasmo che regnava al sudetto comizio è indice dello spirito guerresco e di combattività che regna fra quei minatori. Nel distretto di Dillonville ove vi lavorano più di 20 mila minatori, si raduneranno domenica 12 Settembre per decidere sull'azione che debbono escogitare se i padroni non vogliono accordare aumenti di paga.

Nell'Indiana, la situazione è la medesima, molti scioperi parziali e comizi per dichiarare sciopero. In una parola, si può dire che tutta l'industria mineraria è in pieno convulso e non è improbabile uno sciopero generale simultaneo con quello dei compagni inglesi. E la borghesia americana comprenderà benissimo che l'attuale crisi industriale può essere un sintomo poco piacevole e potrà portare delle non gradite sorprese. Si continui pure a stuzzicare il vespaio, poi non sarà tanto facile a far ritornare le api ai loro buchi.

Minatori, state in guardia e non lasciatevi tradire dai fakiri dell'U. M. W. of A.

**CHICAGO, ILL.**  
**GRANDE COMIZIO**  
Per celebrare la presa di possesso dell'industria metallurgica da parte dei lavoratori d'Italia, DOMENICA, 12 SETTEMBRE, alle ore 2,30 p. m. nella

**WALSH'S HALL**  
cantone di Noble ed Emma Sts., sarà tenuto un grande comizio ove parleranno oratori in diverse lingue; inglese, russo, polacco, ungherese, ecc. I compagni A. PRESI e R. BOBEA, spiegheranno la situazione proletaria in italiano.

Compagni, intervenite in massa a questa grande dimostrazione di solidarietà verso i compagni d'Italia. Il comizio è stato organizzato dalla Metal and Machinery Workers Industrial Union No. 420, I. W. W.

La Walsh's Hall è vicina alla Chicago Ave., perciò è necessario prendere Chicago Ave. Cars e scendere al cantone di 1040 di quella stessa avenue.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organico Ufficiale della F. S. I. Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W. Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

ORA SUPREMA - SFORZO SUPREMO

Quello che scrivemmo si e' dunque avverato. Grazie all'aiuto degli intellettuali, l'esercito mercenario polacco e' riuscito a respingere di parecchi Km. al di la' di Varsavia, le truppe eroiche della "Repubblica Sovietista". La perfidia inglese, sotto le false spoglie del pacifismo, e' riuscita ancora una volta, sia pure momentaneamente, a salvare il mondo dal morbo bolscevico. Poiche', diciamo francamente, la caduta di Varsavia, di nessun valore strategico, avrebbe influito di molto sulle sorti del resto di Europa e forse di tutto il resto del mondo. E' il trionfo di Lloyd George. Certo egli non ha la magnificenza dei Medici ma e' degno corruttore di Lorenzo il Magnifico. Egli e' la menzogna fatta uomo. Il gesuita piu' raffinato dell'universo. Cinico, senza cuore, accarezza per colpire piu' facilmente. Egli mentisce per arte e per calcolo. Poiche' l'arte del diplomatico e' quella di mentire e il maggior successo sara' per quel diplomatico che sa mentire sempre e continuamente. La politica mercantile della diplomazia londinese e' sempre trionfata perche' essa ovunque riesce a corrompere gli uomini e con loro e con la menzogna. Senza di cio' non avrebbe potuto deviare l'opinione pubblica, e per logica conseguenza, l'Inghilterra non sarebbe oggi la padrona di quasi mezzo mondo. Millerand, e' sincero, quando afferma che il regime bolscevico puo' abbattersi solo con la forza armata. Lloyd George, pero' predica che la dichiarazione ufficiale di guerra alla Russia porta con se i germi di una rivolta generale di tutti i popoli contro i poteri costituiti e si dichiara... contrario. Pero' ammonisce i lavoratori che qualsiasi tentativo per ostacolare il governo nel suo nobile compito di soccorrere la Polonia minacciata dalle... orde bolsceviche, non sara' da lui tollerato. E con questa minaccia riesce a mandare in Polonia mezzi bellici e truppe. E noi abbiamo visto in questi giorni la flotta del nuovo regno solidificare il blocco contro la Russia e operare nelle acque del territorio Russo con quella degli S. U. d'America e di altre nazioni in difesa della fedel serva della borghesia intesa, la mercenaria Polonia. E abbiamo appreso inoltre dalla magna stampa che in omaggio alle tesi pacifiste di Lloyd George, le truppe francesi poterono attraversare "incognito" il territorio neutrale di Germania e recarsi in Polonia malgrado la rigorosa censura dei lavoratori di quell'ex impero. E qui emerge chiaro il fatto che la social-democratica tedesca e' d'accordo con la borghesia di tutti i paesi nel combattere la Repubblica di Russia. Noi ci eravamo illusi che la borghesia tedesca avrebbe preso a pretesto l'invasione del suolo germanico per una dichiarazione di guerra agli alleati, ma, ahimè! ci siamo ingannati. Essa preferisce il "disonore nazionale" al bolscevismo, e solo percio' concede alle truppe intese di occupazione della Slesia il diritto di scariare la loro mitraglia nei petti indomiti di quei lavoratori quando ricorrono allo sciopero per impedire che l'esercito della reazione porti aiuti alla Polonia del nuovo Silla estirpatore della plebe del XX secolo, generale Wrangel. Con la dichiarazione ufficiale della guerra, si avrebbe potuto arrivare a questo epilogo: alla insurrezione di tutta la vecchia Europa con la caduta dell'attuale regime sociale stabilendo la nuova societa' del socialismo comunista. Così, invece, Millerand puo' continuare a fare il "suo dovere" contro la Russia nell'interesse dei suoi banchieri patrioti. Pero', nessuno puo' prevedere quanto potra' durare ancora questo "suo dovere" dato il momento eccezionale e l'atteggiamento nuovo del proletariato che e' deciso a strappare, con la forza la maschera che copre il grugno dei vari Lloyd George. L'Italia proletaria, domani scendera' in piazza per protestare contro la doppia politica del Mago di Droner. L'Inghilterra proletaria, pare decisa a mandare a gambe levate i loro leaders traditori e dare il colpo di grazia alla politica di Lloyd George: il che puo' essere anche il preludio della rivoluzione che condurra al sepolcro la societa' borghese con tutti i suoi mali. L'Europa non e' che una immensa polveriera che scoppiera' alla prima faticantina, percio' non si puo' prevedere come e quando possono finire, e dove possono condurre, tali proteste. Francamente confessiamo che il partito socialista ufficiale in Italia e' una forza non trascurabile e se agira' socialisticamente, nell'interesse del proletariato siamo certi che l'ora del red-

de-rationem della borghesia italiana non e' molto lontana. Percio' dobbiamo dedurre che la politica di Lloyd George ha solo spostato e non impedito la rivoluzione. "Il proletariato e' venuto al bolscevismo per fede e per convinzione fondata sull'esperienza di questo ultimo periodo storico ed e' disposto a tutto salvo se i capricci dei partiti non le danno l'ostracismo. Pero' il Partito Socialista italiano deve fare i conti anche con l'ala estrema del partito e con gli altri partiti d'avanguardia rivoluzionaria che nel caso contrario potranno subire lo scacco del tradimento ma che avranno con loro altre prove di fatto per accusare i socialisti quali un "partito di felloni" che potra' anche portare nelle proprie file la secessione necessaria per il coronamento del fronte unico rivoluzionario auspicato da tutti i sinceri militi di avanguardia, per il sicuro successo della rivoluzione. Comunque si risolveranno i comizi di domani segneranno il principio della fine della borghesia dominante. A mio modesto parere, e' desiderabile che la Russia si ritenesse ufficialmente "in stato di guerra" con le nazioni della ntesa. E non gli mancherebbe il pretesto. Sarebbe, dopo tutto, logico e coerente al momento che gli stati occidentali insidiano a colpi di cannoni nel proprio suolo, e la ostacolano in ogni dove. Cio' gioverebbe a creare nei popoli quello stato psicologico capace a condurli sulle barricate. Tanto la Russia avrebbe gli identici nemici e l'identica forza di offesa anche se cio' non si avverasse. Una tale dichiarazione dovrebbe condurre i bolscevichi nelle Indie, attraverso la Persia e l'Afghanistan dove, grazie al lavoro di propaganda compiuto, l'esercito rosso sara' entusiasticamente accolto" cosi' afferma Kameneff; indi soggiunge: "Lloyd George non potra' vincere l'opposizione dei lavoratori contrari all'invio di truppe contro la Russia sovietista, egli per' potra' impiegare la flotta, perche' i movimenti di questa possono essere facilmente mantenuti segreti, impedendo la protesta del pubblico; essa potra' infine proteggere i movimenti del generale Wrangel, ma cio' malgrado esso sara' costretto a retrocedere sino alle basi sulla costa del Mar Nero; le navi potranno essere usate, per facilitare i movimenti di truppe francesi e l'invio di munizioni dalle frontiere tedesca-polacca." Cio' e' gia' avvenuto ed oggi la flotta inglese minaccia di bombardare Danzica se essa non dichiarera' sciolto il soviet locale, e si sotterrano al vecchio regime borghese. Lloyd George, dunque mentiva quando affermava che il suo paese restava neutrale nel conflitto Russo-Polacco. Lo riconosceva lo stesso Krassin, quando afferma: "Eravamo da un mese a Londra, allo scopo di raggiungere un accordo per la ripresa delle relazioni commerciali tra l'Inghilterra e la Russia. Non abbiamo concluso nulla e siamo convinti di non concludere nulla. Siamo stati lurlati con vari pretesti, mentre il governo seguiva il corso degli eventi in Polonia. Ora Lloyd George afferma che "la nostra missione e' considerata sospesa per un tempo indeterminato" perche' la situazione militare in Polonia e' cambiata. Ma egli dovra' convincersi che la Polonia non e' in grado di invadere la Russia e noi abbiamo tutto il tempo per riprendere una offensiva su piu' vasta scala." E Kameneff conclude: "La Russia non si arresera' di fronte alla probabilita' di un nuovo conflitto mondiale; alla guerra segue sempre la rivoluzione che trascina e distrugge privilegi e troni. La prossima guerra sembra inevitabile e fara' scomparire regni ed imperi ed i poteri per governare passeranno ai lavoratori". Allora se il furore popolare ripetera' la gesta del 1793 nella piazza della Bastiglia, Millerand, dal suo busto, avra' agio di ingoiarsi il calice amaro per i suoi male fatti. Allora la lezione sara' salutare perche' sara' la Rivoluzione che trionfera'. Io essendo per questa, auspico alla nuova confagrazione classista. SAVERIO PIESCO.

PHILADELPHIA, PA.

Mercoledì, 15 Settembre, alle ore 8 P. M. al LABOR LYCEUM 6th e Brown Strs. il compagno WILLIAM D. HAYWOOD parlera' sull'Unionismo Industriale. Il proletariato di Philadelphia non dovrebbe mancare di presenziare a questo comizio per ascoltare la parola del forte lottatore dell'I. W. W.

METTENDO LE COSE AL POSTO

Siamo costretti, malgrado ogni nostra buona volonta' al contrario, ad iniziare la fase pubblica d'una polemica che da diversi mesi e' in corso tra l'Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia ed il "Comitato Italiano pro Vittime Politiche di New York". Ci rincresce il dover ricorrere a tale mezzo, ma siccome ogni altro tentativo da noi fatto per comporre la vertenza e' fallito, stanchi da esser oltre presi in giro come ragazzetti, volendo salvaguardare la nostra dignita' d'uomini corretti ed onesti, dignita' a cui teniamo molto, l'Unione dei Lavoratori Italiani, nella sua seduta del 22 c. m., deliberava ad unanimita', di render pubblico i fatti che hanno determinata la vertenza con lo astenersi da indugiare in commenti, ma riservandosi tale diritto se lo svolgersi della polemica lo rendesse opportuno. Appena nota la triste nuova della miserabile fine del compagno Andrea Salsedo, l'Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia organizzò un comizio di protesta, rivolgendosi a Tresca l'invito di venire a Philadelphia a parlare in quel comizio. Non potendo egli far cio', Giuseppe Cannone venne a sostituirlo. Scopo del comizio era di smascherare attraverso quel fatto sensazionale l'opera terroristica del Dipartimento di Giustizia e raccogliere fondi per venire in soccorso della vedova ed orfani Salsedo. Furono raccolti in tal modo \$63.00 che unitamente a \$33.00 gia' collettati tra i membri dell'Unione dei Lavoratori Italiani e compagni simpatizzanti, davano una somma complessiva di \$96.00. Siccome la vedova Salsedo aveva di gia' pubblicamente reso noto che lei non avrebbe accettato soccorsi finanziari di alcuna specie e che avrebbe molto apprezzato che i fondi raccolti per lei fossero stati devoluti a pro delle vittime politiche, il compagno Cannone ci suggerì di inviare quella somma alla Lega Operaia che stavasi interessando del caso Salsedo. Per negligenza del nostro segretario di finanza, la somma non venne immediatamente mandata a destinazione, qualche giorno dopo, ricevemmo il seguente telegramma: New York, N. Y., May 27-20 Erasmo S. Abate 1519 Ritzer St., Phila. Preghiamoti spedire telegraficamente denaro raccolto comizio. Urgenti necessita'. Quintiliano-Cannone Il denaro venne spedito la stessa sera a mezzo money-order indirizzato a Quintiliano in qualita' di vice segretario della Lega Operaia di Difesa. Nella lettera di accompagnamento era nuovamente espresso il desiderio che quei soldi andassero alla vedova Salsedo. Si richiedeva inoltre l'invio di ricevuta. Passo qualche settimana e siccome questa non veniva, il segretario della Unione dei Lavoratori Italiani, ne fece nuovamente richiesta a Quintiliano e Cannone. In data 21 Giugno, (cioè un mese dopo l'invio del danaro), ci giunse la seguente ricevuta: Comitato Italiano Pro Vittime Politiche 7 E. 15th Street - Room 405 Date, 21 Giugno 1920. Ricevuto dal Sig. Abate, ricavato Comizio la somma di Dollari Novantasei (\$96.00) Per il Comitato Italiano pro Vittime Politiche Luigi Quintiliano Nella lettera che accompagnava la stessa ricevuta, Quintiliano parlava di densi soldi in seno alla lega e che avevano apportato alla formazione d'un nuovo comitato. A noi tutto cio' importava un fico secco e ci chiedemmo subito il come e' della transazione del denaro da noi inviato ad una organizzazione da noi riconosciuta responsabile ed alla quale eravamo aderenti, ad una la di cui esistenza completamente ignoravamo. Chiedemmo alla Lega Operaia di Difesa chiarimenti al riguardo, ed il compagno De Ciampis rispose che non sapevano niente della cosa. In termini risentiti, facemmo richiesta a Quintiliano di correggere ogni cosa col trasmettere alla "Lega" il danaro da lui ritenuto senza nostra autorizzazione. Così rispose Quintiliano alla nostra richiesta: New York, 14 Luglio 1920 Caro Abate, Ricevo oggi la tua, e devo dichiararti che il contenuto mi ha sorpreso, ma non mi ha fatto altro. Ora tu dici che la somma raccolta al comizio di costi' deve essere passata alla Lega Italiana di Difesa Operaia, pero' nella lettera che accompagnava il money-order, tu stesso dici che era vostro espresso desiderio che la somma venisse passata alla vedova Salsedo. Dietro questo vostro desiderio io mi ritenni autorizzato a passare la detta somma, al tesoriere del nostro comitato, dato che la compagna Salsedo ha reso pubblicamente noto che non vuole soccorsi personali; ma che tutti coloro che vogliono fare qualche cosa, per il suo disgraziato caso, potranno farlo attraverso il C. I. Pro V. P. Essere buoni e leni non paga purtroppo, specialmente in questo paese, il campo sovversivo e' infestato di isterici,

di esaltati e di cattivi, se abbiamo tacuto fin oggi al riguardo della vertenza sorta fra questo comitato e la Lega Operaia, lo abbiamo fatto per il decoro dei nostri stessi principi; ma visto che il nostro silenzio e' male interpretato parliamo e diremo per intera la verita', a riguardo di alcuni maniaci che si vogliono atteggiare a superuomini. Intanto noi contendiamo alla Lega Operaia e a chichessia di raccogliere fondi adoperando il nome di Salsedo, senza in nostra diretta approvazione. In conseguenza di cio' riterremo la somma da te inviata, fino a quando una deliberazione dell'Unione dei Lavoratori Italiani, non voglia assolutamente che vengano consegnati alla vedova Salsedo, cio' che faremo volentieri se riceveremo la dovuta autorizzazione ripeto a nome dell'Unione dei Lavoratori Italiani. Sono costretto a non soddisfare il tuo desiderio di passare cioe' la somma alla Lega Operaia, perche' questa non "puo' occuparsi di coloro che hanno in prigione quattro gatti, ma deve pensare esclusivamente ai carcerati dell'I. W. W." Parole di Nigra. Credo ci siamo capiti Saluti L. QUINTILIANO Nella riunione del 18 Luglio, l'Unione dei Lavoratori Italiani, dopo aver ampiamente discusso questa vertenza, deliberava di: Mantenersi estranea alla vertenza tra i due comitati di New York, ritenendola dannosissima al movimento in generale ed alla causa delle Vittime Politiche in specie; Siccome a conoscenza del fatto che la vedova Salsedo ha rifiutato accettare soccorsi di qualsiasi specie, Non volendo che danaro destinato alle Vittime Politiche venisse speso per sussidiare polemiche e, non approvando i dilli con i consoli del RR Governo Italiano, non importa per quali scopi; Richiedeva al C. I. Pro V. P. il ritorno dei novantasei dollari. Informato il Comitato di questa deliberazione, non si ebbe risposta alcuna, e nella riunione del 1 Agosto, l'Unione approvò il seguente Ordine del Giorno: I membri dell'Unione dei Lavoratori Italiani, riuniti in assemblea la mattina del 1 Agosto 1920, idetta la relazione in merito alla vertenza tra il C. I. pro V. P. e la nostra Unione; considerando che quel Comitato e' stato istituito dopo la raccolta della nostra somma pro vedova Salsedo; delibera di richiedere perentoriamente al C. I. Pro V. P. il ritorno della somma inviata da noi alla Lega Operaia di Difesa e arbitrariamente passato (con criteri poco sovversivi) ad enti che noi non riconosciamo. Si riserva l'Unione dei Lavoratori Italiani, un'azione piu' decisiva (che vorrebbe evitare) per il bene del movimento in generale qualora questo invito non fosse immediatamente ascoltato. Copia di questo deliberato fu inviata al Comitato ed alla Lega. In data del 7 Agosto, riceviamo da Quintiliano special delivery col quale ci notifica che; nella riunione del 29 Luglio il Comitato deliberava di convincere la vedova Salsedo ad esaudire il nostro desiderio con l'accettare i \$96.00. Allo scopo questo di evitare altre polemiche "basse e volgari". E, siccome la Salsedo ha accondisceso alle preghiere, si augura che l'incidente verra' chiuso. Ci invia inoltre una dichiarazione scritta da lui e firmata da Maria Salsedo. Ecceola: New York 7 Agosto 1920 Ricevuto dal Sig. Luigi Quintiliano segretario del C. I. Pro V. P. la somma di \$96.00 (novantasei) per conto dell'U. dei L. I. di Phila., i quali compagni per espresso desiderio nella lettera a firma Erasmo Abate, vollero che detta somma fosse versata a me direttamente, Maria Salsedo Vorremmo per esteso render pubblica tutta la corrispondenza corsa tra noi ed il Comitato, ma cio' faremo se di bisogno. Intanto ci appelliamo all'intelligenza e buon senso dei compagni tutti, a dare il loro sereno giudizio su tale increscioso fatto. Dal confronto delle date accennate e dagli atti e deliberazioni contraddittorie del Comitato, i compagni potranno attingere tutto il materiale necessario per formulare il loro giudizio. E' superfluo aggiungere che i fatti come narrati, rispondono alla piu' esatta verita'. Per l'Unione dei Lavoratori Italiani ERASMO S. ABATE, Seg. Phila., Pa., 26 Agosto 1920

Ad accuse mosse da alcuni membri della missione del lavoro Inglese recentemente ritornata dalla Russia, al governo dei Soviet e diversi capi della rivoluzione, Lenin ha risposto con una lettera diretta al proletariato d'Inghilterra. Ecco la traduzione di quella parte pubblicata dal New York Call del 3 Settembre. "Alcuni membri della vostra delegazione hanno a me rivolto con sorpresa, domande circa il "Terroro Rosso", a riguardo della pecca liberta' di stampa, di assemblamento, della nostra persecuzione dei Menshevik e lavoratori Menshevik, ecc. Io loro rispondo che i veri colpevoli del "Terroro" sono gli imperialisti Inglese ed i loro "Alleati" che hanno e continuano a condurre il Terroro Bianco in Finlandia e in Ungheria, in Inghilterra ed in Irlanda, che hanno sopportato e sopportano ancora Yudenitch, Kolchak, Denikin, Pilsudski e Wrangel. "Il nostro "Terroro Rosso" e' la difesa della classe lavoratrice contro gli sfruttatori con i quali i socialisti rivoluzionari, i Menshevik ed una parte insignificante di operai Menshevik si sono alleati. "La liberta' di stampa e di assemblea in una democrazia borghese e indispensabile alla liberta' di lor signori per cospirare contro i lavoratori. Essa significa liberta' di corrompere e comprare giornali da parte dei capitalisti. Ho gia' tante volte spiegato questo a mezzo della stampa che non riesce a me piacevole il ripetere. "Purtroppo, due giorni dopo la mia intervista con i vostri delegati, i giornali pubblicavano un dispaccio dicendo che in aggiunta all'arresto di Monatte e Loriot in Francia, Sylvia Pankhurst era stata arrestata in Inghilterra. "Questa e' la migliore risposta che il governo Inglese poteva dare e che i capi del Partito del Lavoro non comunisti, imbevuti di pregiudizi borghesi - hanno perfino paura di fare - nominalmente la domanda; contro quale classe e' diretto il Terroro? Se contro gli oppressi e sfruttati o contro gli oppressori e sfruttatori; se e' il caso di concedere ai capitalisti "liberta' di rubare, defraudare, abusare del popolo lavoratore, o se i lavoratori debbono liberarsi da capitalisti, speculatori e detentori di proprieta'. La compagna Sylvia Pankhurst rappresenta gli interessi di centinaia di milioni di gente oppressa da capitalisti Inglese e d'altrove, ed e' per questo che ella diviene l'obiettivo del Terroro Bianco, ed e' deprivata della sua liberta'. Gli stessi capi che stanno conducendo una politica non comuni-

sta, sono il 99% rappresentanti della borghesia, dei suoi inganni, dei suoi pregiudizi. "Alcuni membri della delegazione mi hanno chiesto che cosa si creda essere di maggiore importanza, se la formazione in Inghilterra d'un consistente partito comunista, oppure un immediato aiuto delle masse lavoratrici Inglese alla causa della pace con la Russia. Gli ho detto che la risposta ad una simile domanda dipende a secondo delle convinzioni di colui che la da'. "I partigiani genuini della liberazione dei lavoratori del gioco dei capitalisti, non possono possibilmente opporsi alla formazione d'un partito comunista che da solo puo' educare le masse lavoratrici non a secondo i metodi ed i modi dei borghesi e speculatori, ma che da solo sia attualmente capace di smascherare, denudere e far cadere nel ridicolo tutti "leaders" che ancora si ostinano a dubitare dell'aiuto Inglese alla Polonia ecc. Rimasi affatto sorpreso dal fatto che le vedute di alcuni dei membri della vostra delegazione non coincidono con quelle della classe lavoratrice, ma con quelle della borghesia, la classe dei sfruttatori. Questo e' perche' in tutti i paesi capitalisti la guerra imperialista ha ancora una volta rivelato l'inverosimile fenomeno - propriamente, la diserzione della maggioranza dei parlamentaristi e capi delle unioni di mestiere nel campo della borghesia. "Sotto la obliqua pretesa della "difesa della patria", difendendo invece gli interessi predatorii di uno o due gruppi di banditi internazionali, l'Anglo-Francese-Americano oppure il gruppo degli imperi centrali, essi hanno concluso un'alleanza con la borghesia contro la lotta rivoluzionaria del proletariato; essi coprivano questo loro tradimento con del sentimentalismo riformista dai bottegai e con frasi untuose circa una rivoluzione pacifica, di riforme costituzionali, con chiacchiere di democrazia ecc. Questo fu il caso in tutti i paesi. Non e' affatto sorprendente se tale tendenza esistente in Inghilterra ha trovato espressione nelle dichiarazioni della vostra delegazione. "Shaw e Guest; sono rimasti indubbiamente sorpresi e urtati dalla mia dichiarazione che l'Inghilterra, nonostante le nostre proposte di pace nonostante le dichiarazioni del suo governo, continua nella politica interventzionista e sta conducendo una guerra contro di noi, aiutando Wrangel in Crimea e la Guardia Bianca in Polonia - e comandarono a

UNA LETTERA DI LENIN AL PROLETARIATO INGLESE

me s'io avessi delle prove, se potessi specificare quanti treni di munizioni sono partiti da l'Inghilterra per la Polonia ecc. "Io ho risposto che allo scopo di avere eccesso ai trattati segreti conclusi dal governo Inglese, e' necessario abatterlo con metodi rivoluzionari ed impossessarsi di tutti i documenti della sua politica estera, alla stessa maniera che venne fatto da noi nel 1917. Ogni persona intelligente, ogmno che genuinamente era interessato nella politica, sapeva ancor prima della rivoluzione che lo Czar aveva dei trattati segreti con i governi ladroni di Inghilterra, Francia, S. U., Italia e Giappone, circa la ripartizione del bottino di Costantinopoli, la Galizia, l'Armenia, Siria e Mesopotamia ecc. Solamente i bugiardi e gli ipocriti (ad eccezione di gente molto ignorante ed illitterata) potevano negare cio' o pretendere di non saperlo. Ma senza la rivoluzione, noi non avremmo mai avuta la possibilita' di conoscere il contenuto dei trattati dei governi ladri e borghesi. "Quei capi o rappresentanti del proletariato Inglese, non importa se Parlamentari, organizzatori, operai, giornalisti, od altri - che pretendono ignorare dei trattati segreti tra l'Inghilterra, Francia, S. U., Italia, Giappone e la Polonia allo scopo di saccheggiare altri paesi, per la ripartizione del bottino; - e chi non conduce una lotta rivoluzionaria allo scopo di denunciare tali trattati, - dimostrano ancora una volta lampantemente di essere servi fedeli del capitalismo. Noi sappiamo questo da lungo tempo. Noi continuiamo a denunciare cio' di Russia ed in tutti gli altri paesi del mondo. La visita fatta alla Russia da parte di una delegazione di lavoratori Inglese, accelererebbe la denuncia di tali "leaders" anche in Inghilterra. "La su accennata intervista da me avuta con i membri della vostra missione, ha avuto luogo il 26 Maggio. Un giorno dopo noi ricevevamo un radio-telegramma dicendo che Bonar Law aveva ammesso nel Parlamento Inglese che dell'aiuto militare era stato reso alla Polonia durante il mese di Ottobre "per la difesa contro la Russia" (certamente solo per difesa e solo in Ottobre!) In Inghilterra vi sono ancora degli influenti capi operai che aiutano il capitalismo ingannando i lavoratori mentre uno dei piu' moderati giornali periodici delle classi medie, il New Amsterdam, scriveva che delle nuove tanks ancora piu' poderose di quelle usate durante la guerra contro la Germania dall'Inghilterra venivano spedite in Polonia. Ed e' impossibile astenersi dal non ride-re di quei "leaders" dei lavoratori Inglese; che, con un'aria di innocenza offesa, stanno domandando quale prova vi siano per dimostrare che l'Inghilterra sta conducendo una guerra contro la Russia e sta aiutando la Polonia e la Guardia Bianca in Crimea?" (Trad. e. s. a.)

BROOKLYN, N. Y. LA TRIONFANTE RIUSCITA DEL PICNIC PRO "IL PROLETARIO" E CARCERATI Dal compagno Manganò abbiamo ricevuto il seguente telegramma: Brooklyn, 6 Sept. 1920 "Il picnic e' riuscito grandioso, folla enorme, si arrivera' quasi mille dollari netti. Haywood ha suscitato grande entusiasmo. Molti abbonati nuovi anche per "Il Proletario". Segue lettera con particolari. G. MANGANÒ

RENDICONTO AMMINISTRATIVO SETTIMANA 29 Ag. - 4 Sett. Entrate: Park City, Utah, A mezzo G. Marietti; abb. M. Giorgi 2.00 - J. Pordonzo 2.00 - J. Gez 1.00 - G. Marietti 2.00 - \$7.00 - Stonington, Ill. B. Catalpa, abb. 1.00 - Brooklyn, N. Y., S. Paola, abb. 1.00 - Waterman Pa., F. Brancuzzi, sott. 1.00 - Waterman, Pa., A. mezzo F. Brancuzzi, abb. - G. Zoppi 2.00 - P. Volpi 2.00 - 4.00 - Chicago, Ill., Stella, riv. 1.10 - Pittston, Pa., G. Menacelli, abb. 2.00 - Buffalo, N. Y., A. Celli, riv. 5.60 - Butte Mon., N. Radivoff, riv. 4.50 - Philadelphia, Pa., A. Carbone, cont. 3.00 - Chicago, Ill., S. Lentini, abb. 1.00 TOTALE \$81.20 RIEPILOGO: Mese di Agosto, 1920 Deficit 1o. Agosto, 1920 \$2122.48 Spese No. 27, 28, 29, 30 839.05 TOTALE \$2961.48 Entrate mese di Agosto 404.85 Deficit 1o. Settembre, 1920 \$2556.63 N. B. - La somma di \$170.52, che e' il totale delle entrate dell'ultima settimana di Agosto, in parte pubblicata sull'ultimo numero de "Il Proletario", fu consegnata dopo del 31 Agosto e percio' apparita nel riepilogo per il mese di Settembre, 1920. OPERAI! Abbonatevi e Leggete "IL PROLETARIO"

GL'ITALIANI NEL MOVIMENTO OPERAIO D'AMERICA

Scrivo queste poche righe di descrizione riassuntiva di fronte alle prospettive di un prossimo Congresso Nazionale della F. S. I. che i compagni delle varie localita' gia' reclamano come necessita' impellente.

In senso generico le caratteristiche di un dato movimento rivoluzionario derivano dal carattere del popolo che lo fonda, come la terra feconda una pianta e ne determina secondo il suo contenuto, le forme e i limiti di sviluppo.

L'emigrante italiano d'America, e' in maggioranza contadino, analfabeta, e deciso a far soldi per il suo benessere e quello della sua famiglia.

Eppure malgrado le pessime qualita' delle grandi ondate di emigrazione, italiana in origine, s'incomincia oggi a notare altre attitudini fra le generazioni nuove degli italiani in America.

La interruzione nell'emigrazione che ha causato la grande guerra, ha fatto si' che oggi gli italiani in America siano in grandissima maggioranza venuti qui da lungo tempo.

I "SOVVERSIVI"

Uso applicare il termine "sovversivi" a quegli operai che hanno idee rivoluzionarie, ma non formano parte di un ente organico nazionale, coordinatore di attivita' su larga scala.

lo" di Carlo Tresca, con relativo "Second Class Mail Privilege" secondo lo "standard" del medesimo Burleson!

I COSCRITTI

Gli operai italiani che aderiscono alle varie "trade-unions" come la United Mine Workers, la United Garment Workers, la International Longshoremen's Association e la Amalgamated Clothing Workers of America, sono ben lungi dall'essersi associati con volonta' ed entusiasmo.

Che cosa possono significare per noi, che pensiamo alla rivoluzione proletaria soprattutto come problema di evoluzione morale delle minoranze fattive della nostra classe.

In questo ambiente unionistico, pero', le nostre forze hanno il campo piu' fertile di azione e di propaganda per l'Unione Industriale Rivoluzionaria deve sempre risuonare alle orecchie dei lavoratori italiani, per indicar loro la eventuale via d'uscita verso un'unionismo che essi possono abbracciare con entusiasmo e fede.

Negli ultimi tempi, nella citta' di New York ove abbonda l'architettura piu' rischiarata del mondo, e' sorta una superstruttura ornamentale che posa comodamente sulle solide colonne di questo unionismo di condottieri professionali e di coscritti.

LA FEDERAZIONE ITALIANA DEL P. S.

La Federazione Italiana del Partito Socialista ha, se non altro, il merito di essere l'espressione legittima e consapevole di una definitiva corrente politica, e di osservare nei suoi metodi di organizzazione e di funzionamento i costumi e le usanze di un'associazione civile e moderna.

che pretesa di intransigenza e di rivoluzionarismo, ma come bene ha detto Robert Minor: "l'unica differenza fra i social-democratici di Germania e quelli degli Stati Uniti sta in questo: che i primi sono al potere mentre i secondi non ci sono ancora arrivati."

Gli italiani in America, quasi tutti forti lavoratori, la cui vita ha un ciclo tutto fuori dell'orbita oscura della politica, troveranno nella Federazione Italiana del P. S. un tramite assai inadatto per valorizzare le loro aspirazioni e condurre le loro lotte sociali.

Per ragioni d'indole pratica, tendenze di temperamento e psicologiche, per affinita' idealistiche le minoranze rivoluzionarie e italiane d'America trovano il loro posto naturale e legittimo nei ranghi energici e gloriosi della indomita Industrial Workers of the World.

N. B. — Della F. S. I., degli elementi ad essa affini e della relazione degli italiani all'I. W. W. diremo ampiamente in un prossimo articolo che affacciera' anche criteri nuovi per il prossimo Congresso della F. S. I.

IL COMPAGNO BORGHI A BERLINO

Berlino, Agosto 1920 — Il nostro carissimo compagno Armando Borghi, segretario generale della gloriosa Unione Sindacale Italiana, fu prescelto come delegato al Congresso della III Internazionale che ebbe luogo a Mosca nel mese di agosto u. s.

Egli per recarsi in Russia, attraverso la Germania ed i compagni della Freie Arbeiter Union Deutschland (Unione Libera dei Lavoratori di Germania), vollero che Borghi si trattenesse vario tempo anche a Berlino per discutere in riguardo al Congresso della III Internazionale.

Egli, infatti, fu ospite anche del compagno Fritz Kater, direttore del giornale "Der Symbolist", (Il Sindacalista) che e' fra i piu' vecchi militanti rivoluzionari tedeschi.

I compagni Kater, Rudolf Rocker, e Winckler, informarono il compagno Borghi della situazione operaia in Germania, specialmente le fasi dell'organizzazione sindacale menzionata piu' sopra che va acquistando forze nuove quotidianamente.

I compagni della Freie Arbeiter Union, incaricarono il compagno Borghi di interrogare i rappresentanti delle unioni operaie sindacaliste che convenivano a Mosca, onde organizzare un Congresso generale di tutte quelle organizzazioni rivoluzionarie internazionaliste com'e' gia' stato progettato dai compagni olandesi, onde delineare un programma di azione concorde in questo periodo per la ricostruzione di un'Internazionale Sindacalista.

Borghi, nella sua relazione ai compagni tedeschi, descrisse le manifestazioni di solidarieta' internazionale a cui prese parte il proletariato italiano, specialmente per la difesa dei compagni dell'I. W. W. e della Confederazione Generale del Lavoro Spagnuolo. Illustrò il boicottaggio fatto alle merci spagnuole, specialmente nei porti italiani.

La riunione di Berlino, fu conclusa con un ordine del giorno di solidarieta' verso le vittime del capitalismo di tutti i paesi, per i compagni dell'I. W. W. e spagnuoli, per la minoranza sindacalista francese colpita dalla inesorabile e spietata reazione di Millerand nelle persone di Pierre Monatte, Monmousseau ed altri ottimi compagni accusati di complotto.

LE MARACHELLE DELL'AMALGAMATED

Al prossimo numero pubblicheremo un'interessante articolo sull'opera dell'Amalgamated qui in Chicago, specialmente nei riguardi del signor Levine, che ha tentato ogni mezzo per far boicottare gli operai che impiegavano per l'I. W. W.

OVE SI ERGE IL CAPITALISMO

Capitalismo vuol dire Americanismo Americanismo vuol dire Capitalismo

Questo si vien detto dai sostenitori dell'attuale regime sociale, tutti i giorni sotto una forma od un'altra. Le bellezze ed i benefici che arreca il capitalismo ci vengono presentati sotto vari colori.

La maggior parte dei lavoratori sa che qualche cosa non e' giusto, le esperienze attuali ci dicono che tutto quello che si sente e si legge dai nostri governanti, non e' quello che fa' per noi, ed in questo momento i lavoratori sono molto preoccupati degli aumenti continui sui prezzi dei generi di prima necessita' i quali riducono di molto la loro esistenza.

Negli Stati Uniti d'America, tutta la ricchezza e' prodotta dal 38 per cento della popolazione. Il 36 per cento di questa popolazione e' composta di bambini, di vecchi, di ammalati ed inabili al lavoro.

Ogni anno questa tremenda responsabilita' e' sospesa sul groppone degli operai ed e' col proprio lavoro materiale ed ingegnoso che l'attuale societa' borghese si regge. Ed in questo frattempo il costo della vita continua ad aumentare.

Nell'anno 1918-1919, la produzione fu cosi' intensa che i detentori delle risorse naturali poterono esportare dei prodotti per circa \$13.000.000.000. Nello stesso tempo, gli operai che produssero questa ingente somma, mancavano degli alimenti di prima necessita'.

Le scarpe ad esempio: sono salite a prezzi altissimi, in confronto delle investigazioni fatte dal Dipartimento del Lavoro; ove una recente statistica diceva appunto che il costo della mano d'opera per la fabbricazione di un paio di scarpe ordinarie non superava di 36 soldi, e questa cifra comprende tutte le spese di fabbrica. Il valore del materiale per il confezionamento di un paio di scarpe e' fra \$1.36; a \$2.60. E sono vendute ad 8 fino a 22 e piu' dollari.

Vi sono negli Stati Uniti d'America, 67 persone che hanno una entrata annua per affitti, di \$6.000.000 e che usufruiscono per interessi \$84.000.000 ed in dividendi \$178.000.000. Questa e' una entrata generale di \$289.000.000 ed in cambio di tutta questa ricchezza essi continuano a condurre la loro vita da veri e propri parassiti.

I figli dei capi di famiglia che guadagnano dai \$650 ai \$850 all'anno, muoiono in ragione del 100 per mille, prima dell'eta' dei tre anni; i figli di quelli che guadagnano dagli \$850 ai 1000 dollari, in ragione dell'80 per mille; i figli di quelli che guadagnano \$1200, in ragione del 60 per 1000. L'entrata dei lavoratori americani, in maggioranza non supera i 1200 dollari. Non vi sembra esatto? A causa dei bassi salari siamo costretti di ridurre il nostro nutrimento, acquistando alimenti di qualita' inferiore perche' possiamo ottenerli a prezzi ridotti e quindi a totale detrimento della nostra salute.

Nella citta' di New York, l'Ufficio d'Igiene, esaminò 171.691 bambini nelle scuole. Di questi, 104.908 furono trovati che deperivano per mancanza di nutrimento, 37.718 gia' in condizioni malaticie, e 5.284 in pieno sviluppo di malattie, tutti riconosciuti infermi per insufficienza di nutrimento, e questi erano tutti figli di famiglie operaie.

La Commissione Industriale dello Stato di New York, investigò le industrie principali dove sono impiegate le donne e ragazze, facendo questa constatazione che 349 ricevevano meno di \$6 per settimana, 2.985 meno di \$8, 9.744 meno di \$10, 18.968 meno di \$12 e 26.987 meno di \$14 per settimana.

La stessa Commissione riconobbe, che il minimo di salario per far fronte all'esistenza dev'essere non meno di \$15, alla settimana.

Non e' questo un vergognoso salario, il fronte alle 67 persone che usufruiscono di una entrata di \$289.000.000 (senza lavorare...)

LA CONDANNA DI BARTOLOMEO VANZETTI

VENDETTA DI CLASSE

Il procuratore distrettuale chiede una condanna esemplare che sgomenti i sovversivi — Il giudice getta la maschera: condanna Vanzetti perche' sovversivo e sobillatore delle masse operaie — Vanzetti accoglie sereno la condanna e confida nel trionfo della sua innocenza.

L'EPILOGO PLYMOUTH, MASS.

L'atteso, l'inconcepibile, l'assurdo e' avvenuto, Bartolomeo Vanzetti e' stato, contrariamente a quanto si pensava, condannato! Un obbrobrio, un'infamia senza nome. Condannare un innocente, un uomo che ha potuto, in forza di diciotto testimonianze provare d'essere completamente innocente del reato imputatogli; condannare un uomo la cui vita e' risultata dal processo come uno specchio d'onestà e d'integrità, e l'infamia massima, e' un crimine commesso in nome della legge.

E' stato un colpo tremendo! Quando il giudice Thayer ha emessa la sentenza un brivido d'indignazione ha pervaso il numero pubblico che gremiva l'aula. Non si credeva a quello che si udiva Vanzetti colpevole! Vanzetti condannato anche dopo l'alibi prodotto dalla difesa! Vanzetti, uomo buono, l'amico dei fanciulli e dei deboli, l'amico di tutti, conosciuto per la sua modestia, apprezzato per le sue doti morali da tutti coloro che lo hanno avvicinato per sette lunghi anni, qui in Plymouth, condannato ad una pena che va dai 12 ai 15 anni! Un colpo di mazza ferrata non avrebbe prodotto l'effetto fatto dal laconico annuncio del giudice Thayer.

Non v'era anima viva che si attendesse questo risultato. Per contro si attendeva che il giudice respingesse — dimostrando cosi' di essere vero interprete del piu' alto concetto di giustizia — il verdetto emesso dai dodici giurati cui lo spirito partigiano e' a tutti noto compreso ogni sentimento di giustizia e di parzialita'. Si sperava cioe' che il giudice, l'imparziale giudice Thayer dei giorni del processo, facesse rilevare lo errore commesso dai giurati, i quali dimostrarono di non avere seguito serenamente lo svolgimento del dibattito, calpestando ogni sentimento di giustizia, non tenendo nel dovuto conto le disinteressate testimonianze prodotte dalla difesa.

Questo ci attendevamo noi, questo si attendeva il pubblico presente al processo, questo si attendeva il popolo tutto di Plymouth, che ha seguito con tanta passione le fasi di questa indecente farsa giudiziaria e che la sentenza di oggi ha maggiormente convinto che si e' fatto scempio della giustizia che si e' calpestate ogni spirito di imparzialita', rendendo cosi' un servizio alle forze nere della reazione ed ai baroni della Cordage Co., che covavano da piu' tempo la vendetta. Perche' il capitalismo di questo paese non perdona specie quando gli capita fra le grinfie un italiano che ha avuto l'audacia di disturbarlo nella sua opera di sfruttamento e di oppressione.

Non noi vogliamo derogare dal nostro ufficio di cronisti imparziali e risparmiarci i commenti. Commenti il pubblico, commentino gli italiani che sanno in Vanzetti una vittima del feroce odio di razza che pervade le istituzioni di questo paese e commentino gli uomini liberi che hanno seguito con disgusto, nauseati, lo svolgersi di questo processo. Tuttavia non sappiamo nascondere la nostra indignazione contro questa sentenza scellerata che dimostra la necessita' di un'intesa fra gli italiani, perche' non sia, da ora in avanti, permesso di assassinare moralmente e materialmente gli onesti e probi lavoratori appartenenti alla nostra razza.

IL RIASSUNTO DEL DISTRICT ATTORNEY

Prese per primo la parola il District Attorney Katzmann, che con la solita oratoria arrogante ripete' quanto gia' disse nella espositoria fatta nel mese di giugno. Parlo' di Vanzetti come nemico delle istituzioni e dell'ordine chiedendo per lui una condanna esemplare che servisse d'esempio e di ammonimento per quanti la pensano come Vanzetti, per tutti i nemici della legge e dell'ordine.

LA PERORAZIONE DELLA DIFESA

L'avv. Vahey fece una sintetica e precisa rassegna del processo, mise ancora una volta in evidenza l'innocenza dell'accusato e la insussistenza dell'accusa fatta contro di lui.

Un sistema che nega il diritto all'esistenza a chi lavora, perche' questi sfruttatori possano ammucciaro ricchezza che non possono farne altro uso che continuare a sfruttare sempre piu' i 38 per cento che lavorano.

La miseria dei molti per il profitto dei pochi si chiama capitalismo.

Quelli che lo vogliono chiamare Americanismo sono i benvenuti.

Trad. di LUKE TALLIA

Quando un raffronto impressionante fra le prove prodotte dall'accusa e quelle della difesa. Rivendico con appassionata parolonorabilita' e l'integrita' dell'imputato confermato da tutta la colonia italiana di Plymouth e dagli Americani che con lui ebbero relazioni d'amicizia e d'affari e invoco' dal giudice un giudizio sereno, severo di odio politico e di pregiudizi di razza, sostenendo che la corte deve basare i suoi pronunciamenti sui fatti e che siccome i fatti nel processo Vanzetti risultano a favore dell'imputato questi dovrebbe essere beneficiato dallo annullamento del verdetto della giuria e dovrebbe essere rimesso in liberta'.

PARLA THAYER

Il "buon giudice" che durante il processo aveva dimostrato una certa equanimita', lunedì getto' via la maschera e si mostro' nella sua vera anomia di reazionario greto e tapino.

Mentre durante il processo si sforzo' di dare l'impressione che le idee politiche dell'imputato non dovevano portarsi in discussione, col discorso di lunedì dimostro' che in base appunto delle idee politiche dell'imputato, egli emetteva una sentenza di condanna. Fece un riassunto sintetico e slegato dei fatti e non si preoccupo' punto di far risultare dagli elementi processuali, le ragioni della condanna. Anzi questi elementi furono messi nell'ombra ed in loro invece furono giudicate e condannate le idee sovversive di Vanzetti.

In sostanza il giudice disse e ripete' piu' volte che "il pubblico dev'essere protetto" dai sobillatori contro la legge e l'ordine. Vanzetti e' un sovversivo. Uno di quei sovversivi che hanno idee precise e radicalissime: e' intelligente, sa con le buone maniere accattivarsi la benevolenza del pubblico, e' un propagandista la cui parola trova eco nell'animo degli umili, l'opera sua di uomo politico costituisce un pericolo per le istituzioni politiche e religiose. La scuola politica a cui aderisce il Vanzetti predica il sovvertimento dell'attuale ordine sociale, l'abolizione completa della proprieta' privata e dei privilegi legalmente sanciti, predica la distruzione delle liberta' democratiche, non c'e' quindi da meravigliarsi che i seguaci di tale scuola pensino ed applichino dei reati comuni come "complotto" dal Vanzetti. Gli uomini che professano le idee di Vanzetti sono pericolosi per l'ordine sociale! — ammoni' piu' volte il giudice e senza preoccuparsi di approfondire se il Vanzetti fosse innocente o colpevole del reato a lui imputato, lo dichiaro' meritevole di pena. La fobia del giudice, autosuggesto nel progresso del discorso, arrivo' fargli dire che se egli avesse dovuto applicare rigorosamente la legge avrebbe dovuto condannare il Vanzetti a cinquanta anni di reclusione o alla sedia elettrica. Gli era scappata troppo grossa ed aveva manifestato troppo apertamente il suo odio interessato ed immediatamente ripreso su se stesso e dichiaro' di volere essere clemente con l'imputato chiedendo per lui la condanna, che non supera i quindici anni. Dopo tutta quell'ira di dio contro un nemico dell'ordine e della societa' riesce difficile trovare la fonte della millantata clemenza.

(N. B. "Il Proletario") Questa sentenza mostruosa, a danno dell'operato Bartolomeo Vanzetti, non ha bisogno di essere commentata a lungo, essa parla da se e dimostra di quale odio profondo sono animati i cosc' detti giudici che maneggiano la giustizia. Eppure, di fronte ad una mostruosa' giudiziaria simile, vi sono certi operai che sperano ancora nella giustizia capitalistica. Ma noi non speriamo nulla, poiche' sappiamo che gli attuali tribunali sono stati istituiti per la difesa di una casta, di una classe e non per amministrare serenamente la giustizia. I giudici, sono gli strumenti della classe dominante, non solo qui in America, ma bensì in tutti i paesi ove domina il capitalismo.

Il fatto di Vanzetti, tocchera' anche a Sacco, non importa anche se egli avesse mille testimoni che giustificassero la sua innocenza. E non sono tutti innocenti le migliaia e migliaia di prigionieri politici e di classe che sono rinchiusi nei penitenzari di questa repubblica... democratica? Oh, si lo sono: ma non per il capitalismo, non per la casta dominante, che con la galera crede di poter soffocare la voce di redenzione degli schiavi del lavoro. Ebbene; se Vanzetti accoglie serenamente la sentenza, che soffoca i singhiozzi e l'urlo d'indignazione contro una giuria servile, perche' dovremmo noi disperare? Egli ha fede ancora nel trionfo della giustizia ma la giustizia che egli si appella deve ancora sorgere qui in America e per stabilirla necessita' la cooperazione dei lavoratori, la solidarieta' generosa di coloro che subiscono e che hanno sempre subito tutte le infamie e le angherie di chi usurpa l'impudicamente il frutto del nostro lavoro.

(Continua in 4a. Pag.)

# Corrispondenze

## NEW BEDFORD, MASS.

**L'ESITO DEL NOSTRO PICNIC**  
Il 29 Agosto abbiamo fatto il nostro picnic pro-prigionieri politici ed "Il Proletario". Malgrado l'indifferenza e l'apatia della maggioranza degli italiani di New Bedford, si ebbe un esito assai soddisfacente.

Intervennero molti bravi compagni da Fall River, fra i quali il nostro B. Spada, che ci tenne una conferenza illustrando la vita di sofferenza dei nostri carcerati, riferendosi specialmente al caso dei compagni Santilli, Tori e De Bernardis. Disse ai presenti di tenere sempre viva in queste ore di triste reazione la fiamma minacciosa della crescente protesta proletaria; esortò i presenti di tenersi pronti a qualsiasi sacrificio poiché la lena capitalista non è mai sazia di sangue umano.

Il Comitato ha avuto la cooperazione delle gentili signorine Margherita Reale, Caterina Castaldo, Maria Bollea; ed altre. Dei compagni suonatori prestarono la loro opera gratis, aiutando così a migliorare l'esito finanziario della iniziativa.

Ottima giornata di propaganda e buon esito per "Il Proletario" ed i nostri carcerati.

**RESOCANTO DEL PICNIC**

Entrata:

Biglietti	\$ 42.00
Riffa delle galline	30.15
Soda e "Sandwiches"	104.55
Colletti fra compagni	2.80
Contribuzione S. Figazzolo	3.00
<b>TOTALE</b>	<b>\$182.50</b>

Uscita:

Soda	\$ 38.26
Ice Cream	8.00
"Sandwiches"	22.72
Spese Extra	11.00
<b>TOTALE</b>	<b>\$80.08</b>

Riepilogo:

Entrata	\$182.50
Uscita	80.08
<b>UTILE NETTO</b>	<b>\$102.42</b>

di cui \$50.00 ad "Il Proletario", e gli altri ai carcerati.

**IL COMITATO.**  
V. Rigazzi, A. Cedrone  
L. Di Bona, L. Cellucci

**EUREKA, CAL.**

Il seguente comunicato è stato inviato anche a questi giornali: "Guerra di Classe", "L'Avvenire Anarchico", "Umanità Nova" e "Avanti!". Chi si rifiuta di pubblicare conseguentemente fa causa comune con simili persone. Ogni altra parola la crediamo fuori luogo.

**OCCHIO A CERTI CEFPI**  
E' partito alla volta d'Italia, certo P. E. Belluomini, dopo di avere dimostrato di essere un genuino fedifrago. La sua incoerenza verso l'organizzazione dell'I. W. W. (lavoratori industriali del mondo) l'ha moralmente sconfitto.

Egli, il signor Belluomini, per un periodo di tempo si è spacciato anche in queste contrade, per Socialista, Sindacalista, ecc. ecc.

La sua diafana "intransigenza", l'opera abbietta di questo messere, è sottile; incalcolabile!

Finalmente, un bel giorno, venne alla luce meridiana una delle tante infamie che lo ricopre d'onta e d'infamia avendo egli indotto una povera donna alla depravata prostituzione.

**LA CONDANNA DI BARTOLOMEO VANZETTI**  
(Continuazione dalla 3a. Pag.)

Vanzetti e Sacco, sono due vittime da liberare, essi debbono ritornare nel seno delle loro famiglie ed in mezzo agli amici ed il dovere di liberarli aspetta ai lavoratori. Avanti compagni, non esitate, ma offrite tutta la vostra solidarietà a questa generosa opera.

Il Comitato Generale avverte i sottoscrittori e quanti individualmente contribuiscono all'agitazione che non si rendano responsabili dei fondi non inviati ad **ARDINO FELICANI 32-34 Battery Street, Boston, Mass.** Con ciò — e' bene dirlo — non intendiamo sconfermare alcuna iniziativa che possa sorgere per opera di altri in difesa di Sacco e Vanzetti, ma semplicemente per prevenire equivoci e malintesi che potrebbero eventualmente sorgere.

**IL COMITATO DI DIFESA**  
Per ogni comunicazione, richieste di oratori, di schede di sottoscrizione e per quant'altro possa riguardare la buona riuscita dell'agitazione, rivolgersi personalmente o per posta ad  
**ALDINO FELICANI**  
32-34 Battery Street Boston, Mass.  
Rendiamo noto che le sottoscrizioni ricevute fino ad oggi e quelle che riceveremo in seguito, saranno pubblicate.

Qua' e' stato denunciato al pubblico disprezzo. Il biasimo da parte dei lavoratori di questa localita' condannano aspramente il di lui fisco operato. Cio' e' bene che lo sappiano i nostri periodici di propaganda; essendo questo signor Belluomini inclinato — reclamisticamente sintende — nel pubblicare nei nostri giornali, idee e cose che poi in realta' non sostengono.

Nell'inviare questo comunicato ai compagni d'Italia, ci sentiamo convinti di compiere opera relativamente corretta alla nostra idealita' le quali severamente ripudiano ogni illecito mercimonio.

Saiutandovi anche a nome dei compagni d'America, nel nome della emancipazione operaia.

Per il gruppo di propaganda  
**G. BERTINI**

**SAN FRANCISCO, CAL.**

I compagni di questa localita' hanno aperto una sottoscrizione onde aiutare "Il Proletario" pagandogli le spese d'express per i pacchi che arrivano qui'. Ecco il risultato della sottoscrizione:

Entrata:

G. Giannelli 2.50	E. Piazza 1.00
P. Piazzone 1.00	E. Rinaldi 1.00
Gigetto 0.50	L. Perduto 5.00
P. Piccini 3.00	P. Piccinini 1.00
Tony Pavini 0.15	A. De Russi 1.00
V. Montanelli 1.00	Ida Vanucchi 0.50
O. Morganti 0.50	V. Ferrero 1.00
L. Vergara 1.00	A. Boggiano 1.00
E. Archera 1.00	R. Boggiano 1.00
John Henry 1.00	Speranzuolo 1.50
S. Quintino 0.50	A. Marganti 1.50
B. Vergilio 1.00	Maria De Rossi 1.00
B. De Nitto 1.00	S. Di Bari 0.50
A. Bozzi 0.50	L. Di Bari 0.50
Sallera 1.00	P. Carnesechi 0.50
Garibaldi 1.00	
<b>TOTALE</b>	<b>\$32.15</b>

Uscita:

Pagato "Express" dei pacchi ricevuti:	
No. 19-20	\$ 4.00
" 22	2.80
" 23	3.10
" 24	3.00
" 25	2.90
" 26	3.10
<b>TOTALE</b>	<b>\$18.90</b>

Riepilogo:

Entrata	\$32.15
Uscita	18.90
<b>IN CASSA</b>	<b>\$14.25</b>

che serviranno per pagare le spese di altri pacchi nel futuro.

**E. F.**

**BROOKLYN, N. Y.**

Il branch di Brooklyn, N. Y., dell'Unione No. 1000 (Sarti e Tessitori) fa appello a tutti i lavoratori di buona volonta' che riconoscono la necessita' di una seria propaganda per l'unionismo industriale rivoluzionario in mezzo alla nostra classe, di iscriversi ad essa onde dare piu' forza a questo gruppo che intende svolgere un lavoro energico di critica costruttiva e di organizzazione.

Le riunioni regolari del "branch" si tengono ogni seconda e quarta Domenica del mese, alle 8.30 A. M. nella nostra sede al 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Anche i lavoratori di altre industrie sono i benvenuti.

**R. CRISALLI, Segr.**

**BELLAIRE, OHIO**

**CONFERENZA BALDAZZI.**  
Il giorno 2 Settembre abbiamo avuto fra noi il carissimo compagno G. BaldaZZi che ha tenuto una interessante conferenza in difesa dei prigionieri politici d'America. I compagni e lavoratori di qui sono rimasti entusiasmati e soddisfatti della propaganda del compagno BaldaZZi e si augurano averlo di nuovo fra di loro per nuove conferenze.

Furono collettati \$23.81 pro prigionieri politici e parecchi abbonati per il battagliero organo italiano dell'I. W. W., "Il Proletario".

**E. FRIZZI**

**ST. LOUIS, MO.**

**LA BELLA RIUSCITA DELLA NOSTRA FESTA DA BALLO**  
Sabato, 28 Agosto, ebbe luogo la festa da ballo che annunziamo sul "Proletario".

I preti locali fecero ogni sforzo immaginabile per boicottarla e sudarono otto camicie fra i loro parrocchiani cafoneschi, per indurci a non presenziare alla festa dei rossi.

Pero, dopo tutto, essi non riuscirono nel loro intento giacche' un buon stuolo di giovani e ragazze, oltre a molte famiglie private, riempivano la sala, e possiamo dire, benché fosse il primo ballo organizzato da un gruppo di lavoratori non legati alle sottane del prete, che esso riuscì magnificamente.

L'utile netto fu di \$51.15 che venne

diviso in parti uguali tanto per "Umanità Nova", come per "Guerra di Classe".

Un ringraziamento speciale lo mandiamo alle signorine che cooperarono con noi nella vendita dei rinfreschi.

Noi siamo soddisfatti del buon esito e siamo certi di riuscire ancor meglio nelle prossime iniziative.

Sempre avanti per il nostro ideale.  
**ELIA DONATIS**

**DILLONVALE, OHIO**

Il 6 Settembre, fu fra noi il compagno Presi, ove parlò in un comizio internazionale di minatori. Egli s'intrattene sul movimento rivoluzionario mondiale e soprattutto sulla Rivoluzione russa e quella prossima italiana. Esaltò l'atto eroico dei metallurgici italiani che si sono impossessati delle fabbriche e dei cantieri. Disse che l'ora in cui viviamo e' la grande epoca, ove debbono affermarsi le ideali del proletariato. Guai, se i lavoratori si lasceranno sfuggire questo momento; poiche' si tratta di strappare le catene della schiavitù economica e di liberarle per secoli e secoli ancora.

Il discorso del compagno Presi fu applaudito entusiasticamente.

Per inglese parlò il compagno George Speed, uno dei piu' vecchi militi dell'I. W. W. Egli fece la descrizione dell'unionismo industriale e la sua critica raffinata faceva arricciare il naso a due o tre membri del board dell'I. W. W. di A. del distretto di Dillonvale.

Parlarono altri compagni in diverse lingue, oltre ad un membro del board distrettuale che aspira alla carica di vicepresidente dello stesso distretto. Lui disse di essere un socialista e di mirare all'istaurazione dell'unionismo industriale che corrisponde ai tempi che corrono. Esaltò anche Eugenio Debs, dicendo che la stampa americana, che simpatizza tanto per il sindaco di Cork, MacSwiney, non si cura affatto di Debs e di centinaia di altri lavoratori che sono in galera.

A dire la verita' egli parlò abbastanza radicale, tanto da sorprendere coloro che lo conoscevano a fondo. Ma sarà stato l'effetto della job che aspira? Forse!

Al comizio assistevano anche i compagni Massimo e Mariani. Furono venduti \$116.00 fra libri ed opuscoli e distribuiti parecchi manifesti.

**J. K.**

**SOLIDARIETA' OPERAIA**

**PER UN GRUPPO RIVOLUZIONARIO A BAGNOLI DEL TRIGNO**

Vario tempo fa, sulle colonne de "Il Proletario", avevamo annunziato l'iniziativa presa da un gruppo di compagni di Bagnoli del Trigno, residenti a Chicigo. Il compagno Alessandro Tarica, attualmente in Italia, ne era il segretario, ed al suo partire lasciò altri compagni, accio' che cedessero a termine l'iniziativa. Ora possiamo dire che essa e' stata conclusa e con esito molto soddisfacente. Difatti sono stati collettati \$465.00 che divisi in lire formano una bella somma.

Questo denaro servirà per istituire un forte gruppo rivoluzionario in Bagnoli e farlo aderire all'Unione Sindacale Italiana. Così, in realta', fu il delirato degli iniziatori e dei contributori, essendo essi stessi dei sindacalisti e quasi tutti membri dell'I. W. W.

A Bagnoli, esiste una sezione socialista del partito ufficiale, ma essa si cura semplicemente della questione politica e non soddisfa affatto i lavoratori che mirano alla lotta rivoluzionaria sul campo economico. Il proletariato non può continuare ad illudersi sul valore della lotta elettorale, essa e' cosa antiquata, che non arreca nessun beneficio ai lavoratori. La nostra lotta, non mira alla conquista del parlamento, ma bensì alla presa in possesso delle fabbriche, dei campi, delle officine, delle miniere e di tutto cio' che e' utile alla produzione. Conquistato mezzo di produzione, che oggi sono in possesso della borghesia, il parlamento e lo stato non avranno piu' diritto e ragione d'esistere poiche' i lavoratori stessi creano i loro enti di amministrazione e di tecnica industriale per il funzionamento della società e questi organismi non hanno bisogno di un parlamento di legislatori che non hanno mai vissuto la vita dei campi e della fabbrica.

Questo denaro servirà per stabilire anche una piccola biblioteca e per la propaganda sindacalista rivoluzionaria in generale in quella regione.

I contributori sono i seguenti:

Giovanni Tarica \$25.00 — Domenico Di Tosto 25.00 — Antonio D'Onofrio 20.00 — Matteo De Vita 10.00 — Carmine Moccia 10.00 — Giuseppe Tartaglia 10.00 — Cosimo Pallotta 3.00 — Vincenzo Ferrera 2.00 — Achille Lazzerera 2.00 — Pietro di Iacovo 1.00 — Rosario Moccia 1.00 — Giuseppe Moccia 1.00 — Bartolomeo Cimaglia 5.00 — M. Massullo 5.00 — A. Mastrodonato 5.00 — P. Tinaburri 5.00 — A. Rossi 5.00 — G. Rossi 5.00 — A. Potasta 5.00 — G. Massullo 5.00 — S. De Blasio 5.00 — P. De Felice 5.00 — A. D'Onofrio 5.00 — Francesco De Vita 5.00 — R. Di Tosto 5.00 — G. Di Iacovo 5.00 — G. Di Vita 5.00 — M. Zaccagnini 5.00 — A. Gabriele 3.00 — V. Lazzerera 2.00 — M. Diabetti 1.00 — A. Lazzerera 2.00 — A. Pastucci 2.00 — D. Baiocco 1.00 — E. Sasio 1.00 — D. Trotta 1.00 — G. Latessa 1.00 — M. Ciarnello 1.00 — F.

## FRONTE UNICO

Fedele alla promessa fatta ai compagni intervenuti nell'ultimo ed unico convegno di Boston, indetto dalla "Legga Italiana di Difesa Operaia" con ufficio centrale a New York, la immensa metropoli dei rinnegati e degli arruffoni, mi assunsi il compito di illustrare il mio "ordine del giorno" votato ad unanimità in quello stesso convegno, e che ha trovato consenziente sovversivi di tutte le scuole cola' convenuti.

In un momento di eccezionale gravita' per il proletariato, come l'attuale, e mentre e' soprattutto sulla Rivoluzione russa e quella prossima italiana. Esaltò l'atto eroico dei metallurgici italiani che si sono impossessati delle fabbriche e dei cantieri. Disse che l'ora in cui viviamo e' la grande epoca, ove debbono affermarsi le ideali del proletariato. Guai, se i lavoratori si lasceranno sfuggire questo momento; poiche' si tratta di strappare le catene della schiavitù economica e di liberarle per secoli e secoli ancora.

Il discorso del compagno Presi fu applaudito entusiasticamente.

Per inglese parlò il compagno George Speed, uno dei piu' vecchi militi dell'I. W. W. Egli fece la descrizione dell'unionismo industriale e la sua critica raffinata faceva arricciare il naso a due o tre membri del board dell'I. W. W. di A. del distretto di Dillonvale.

Parlarono altri compagni in diverse lingue, oltre ad un membro del board distrettuale che aspira alla carica di vicepresidente dello stesso distretto. Lui disse di essere un socialista e di mirare all'istaurazione dell'unionismo industriale che corrisponde ai tempi che corrono. Esaltò anche Eugenio Debs, dicendo che la stampa americana, che simpatizza tanto per il sindaco di Cork, MacSwiney, non si cura affatto di Debs e di centinaia di altri lavoratori che sono in galera.

A dire la verita' egli parlò abbastanza radicale, tanto da sorprendere coloro che lo conoscevano a fondo. Ma sarà stato l'effetto della job che aspira? Forse!

Al comizio assistevano anche i compagni Massimo e Mariani. Furono venduti \$116.00 fra libri ed opuscoli e distribuiti parecchi manifesti.

**J. K.**

Avviene spesso che il piu' acceso... rivoluzionario e' il meno proclive alla rivoluzione inquanto che egli si lascia trascinar dal settarismo di tendenza e da odio personale. Vi sono di quelli che affermano leggermente che chi non ovidivide le proprie idee non e' che spia; altri che si appellano al vecchio a ammuffito detto: "Chi non e' con noi e' contro di noi", ed infine quelli che con gesto eroico manò leggermente che chi non condivide i loro metodi col detto: "non legro che la mia bibbia". Costoro non possono essere che ideai candidati al manicomio. Tali elementi non sono desiderati nel campo nostro e sono esclusi dal nostro "fronte unico" anzi sono convinto che essi non aderiranno mai e che vice versa si limiteranno a mettere il bastone fra le ruote perche' cio' non avvenga.

Escludiamo a priori pero' anche gli individui che nel passato per fini egoistiche personali, sono venuti meno alla loro funzione rivoluzionaria prostituendosi a questo o a quel gruppo di uomini o partito, o che pure si sono scissi dal proprio partito per meglio appagare le loro voglie affaristiche.

Ne abbiamo purtroppo di questi girella che nel corso della loro "carriera" rivoluzionaria lasciarono la via aperta alla scissione e ai rancori di parte per meglio giovare all'indomani del loro ritiro dal partito. Sfortunatamente costoro ancora oggi in nome dell'Anarchia, del Sindacalismo, del Socialismo, dell'astensionismo, dell'electionismo, dell'industrialismo unionista e dell'individualismo sono i predatori di tutti ed i parassiti piu' sfacciati dell'universo.

Costoro roderebbero come il topo, i pochi spiccioli delle nostre casse smunte e finiti darebbero ad altri la loro... elezione-lavoro o nella migliore delle ipotesi, sarebbero causa di maggiori scissioni.

Il fronte unico va inteso su questo lato: che tutte le forze fattive della rivoluzione vengano a quella intesa e collaborazione reciproca atta ad intraprendere una seria agitazione pro vittime politiche e scuotere quell'apatia che pervade nelle masse e che può essere indice di una sollevazione generale per il ripristinamento delle liberta' e del diritto dei popoli per poter disporre di se stessi. Un "fronte unico" di fatto, che pur ritenendo nociva la fusione dei differenti gruppi politici, convergono nel campo pratico, e sul terreno della lotta anticollaborazionista delle classi, tutti i loro sforzi e diano la loro

Ciarnello 1.00 — A. D. Tosto 2.00 — A. Pallotta 25.00 — L. Ialungo 25.00 — D. Celano 25.00 — G. Celano 20.00 — G. Lazzerera 20.00 — A. Tarica 20.00 — D. Tosto Pietro 15.00 — M. Greco 10.00 — V. Cimaglia 15.00 — N. Ciarnello 10.00 — P. Zaccagnini 10.00 — M. Pelillo 10.00 — A. Presi 1.00 — A. Giannetti 1.00 — A. Cesario 1.00 — A. Ciarnello 5.00 — A. Ricci 3.00 — V. Iatungo 5.00 — D. Petracca 5.00 — M. Di Vita 5.00 — R. Russo 5.00 — F. Zaccagnini 5.00 — P. Celano 5.00 — A. Ciarnello 5.00 — A. Lazzerera 2.00 — A. Mastrodonato 2.00 — V. Di Mario 1.00 — M. Di Vita 1.00 — G. Baiocco 1.00 — G. Cosimini 1.00.

Per il Gruppo iniziatore  
**N. CIARNELLO**

partengono ad un partito, ma a tutti ed e' dovere siero di tutti il difenderli!

Così tutti coloro che vorranno collaborare con noi per la buona riuscita della nostra iniziativa, comunichino con noi al piu' presto possibile, durante la prima quindicina di Settembre.

Con altro comunicato daremo maggiori dettagli, ed intanto invitiamo i compagni a chiederci direttamente se vi è bisogno, ed a mettersi all'opera senza indugi inutili.

Per l'U. dei L. I.  
**ERASMO S. ABATE, Segr.**  
1519 Ritner St., Phila., Pa.

## UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

Cari Compagni,  
La campagna elettorale ora in corso, sta in gran parte distogliendo l'attenzione dei lavoratori e anche quella di molti sedicenti sovversivi dall'agitazione a favore delle Vittime Politiche.

Il Partito Socialista, anch'esso interessato a convergere l'attenzione delle masse organizzate alla lotta elettorale per le eterne ragioni di opportunismo politichesco, — benché faccia sforzi per dimostrare il contrario — alle Vittime Politiche paga pochissima attenzione, se si fa eccezione dell'interessamento che piglia per ottenere il rilascio di qualche singolo individuo.

L'agitazione pro Vittime Politiche, non deve assolutamente essere rallentata per ragione alcuna specie in questo eccezionale momento.

Vi sono ancora nelle Baracche Disciplinari degli S. U. molti compagni nostri per essersi rifiutati d'indossare la divisa da soldato.

Voi conoscete già la maniera brutale con cui e' stata trattata questa ultima categoria di prigionieri dalle autorità militari.

Una forte agitazione a favore loro s'impone. Siamo in possesso di lettere che il compagno Nicola Lo Casale ci ha scritto dal Fort Douglas, Utah, parlando delle condizioni dei prigionieri militari.

Costituisciono delle accuse tremende contro l'infame militarismo, e le daremo alla stampa nostra non appena l'agitazione che vogliamo intraprendere sarà in buon corso. E senza dilurgarci oltre, veniamo subito a presentarvi un nostro piano per dare maggiore impulso all'agitazione a pro dei Prigionieri Politici.

Per far sì che le dimostrazioni di solidarietà verso i prigionieri riescano imponenti, piu' impresse, e' necessario tenere dei grandi comizi Internazionali simultaneamente in diverse localita'.

Per riuscire e' necessaria la cooperazione di singoli compagni e gruppi di quelle città dove sarà possibile tenere un comizio imponente in un giorno ed un'ora da stabilirsi prossimamente.

Abbiamo già parlato di cio' a compagni di diverse città e tutti si mostrano entusiasti della iniziativa e pronti a mettersi al lavoro per farla riuscire.

Un Ordine del Giorno unico dovrà essere sottoposto all'approvazione dei comizi ed inviato contemporaneamente al Presidente Wilson ed al segretario della guerra Baker.

L'Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia, e' disposta a fare tutto il lavoro preparatorio, cioe' stampare circolari, cartellini da essere esposti al pubblico qualche tempo prima che i comizi abbiano luogo, corrispondenza, ecc. ecc. a condizione che le somme che si colleterebbero nei comizi, dedotte le spese locali, venissero ad essa inviate. Se poi i compagni vorranno essi preparare ogni cosa nelle localita' in cui essi operano, a noi non fa differenza alcuna. Il necessario sarà di conformarsi alle norme generali, cioe' al giorno, ora e carattere e scopo del comizio. E' bene inteso che se l'orario per ragioni locali non sarà possibile osservarlo fedelmente, sta ai compagni del luogo fissarlo in maniera che coincida il piu' possibile con quello che verrà stabilito. Il nostro primo suggerimento e' ispirato dalla convinzione che facendo tutto il lavoro di stampa e di preparazione in una "unica localita'" si verrebbe ad economizzare grandemente e verrebbe a quadruplicare. I compagni che accetteranno la prima formula, non dovranno fare altro che procurarsi gli oratori, necessari e le sale da comizio e poi comunicare a noi tutti i dati, acciocche' noi si possa procedere nella preparazione degli stampati ed altro. Ma prima di ogni altra cosa, desideriamo da voi sapere se accettate la proposta o no, non piu' tardi di una settimana dopo aver ricevuto questa lettera. Comprenderete che far passare del tempo inutilmente non apporta a niente, mentre se questo primo esperimento dovesse riuscire incoraggiante, e lo sarà se lo vorremo, potremo prepararne degli altri nel prossimo futuro.

Si tenga bene in mente che lo scopo primo di questi comizi, non dovrà essere quello di raccogliere molti quattrini, ma di fare gran pubblicità sul caso dei Prigionieri Politici e Militari.

Ci auguriamo che vorrete prendere in buona considerazione la nostra proposta, e comunicare con noi per prendere al piu' presto ulteriori accordi.

In attesa vi saluto caloramente  
Vostro per l'U. dei L. I.  
**ERASMO S. ABATE, Segr.**  
1519 Ritner St., Phila., Pa.

## APPELLO A TUTTI I COMPAGNI RIVOLUZIONARI D'AMERICA

Compagni:  
I penitenziari Federali e Statali della Repubblica di America, rigurgitano ancora di compagni nostri di sofferenza e di fatica.

Le Baracche Disciplinari degli S. U. sono sempre piene di altri compagni nostri che alla bella guerra di lor signori rifiutarono di dare il braccio ed il sangue.

In quei luoghi di segregazione, i nostri compagni sono soggetti a sevizie inaudite degne soltanto della vecchia Russia del defunto Czar. Compagni costretti a ricorrere al suicidio per sfuggire alle angherie degli aguzzini, altri diventati pazzi, altri tubercolotici; tutti maltrattati e percosi.

Ogni lettera che da qualcuno dei carcerati ci perviene, costituisce un'accusa formidabile contro la borghesia governante. Sono gli strazi e i dolori che mille fratelli nostri soffrono, rei soltanto di aver chiesto giustizia pel popolo tenuto schiavo dalla classe dominante.

La stampa ha con orrore parlato delle torture a cui sono sottoposti i prigionieri politici, si son fatte delle proteste, ma a nulla son valse.

Ogni azione legale per ottenere la loro liberta' e' fallita miseramente, ed e' ormai generale la convinzione che solo una grande agitazione di piazza potrà aprire le porte delle carceri. Di questo ne sono convinti i prigionieri stessi.

Il Partito Socialista e' troppo occupato ora nella campagna politica per raggiungere i suoi fini elettorali perche' debba interessarsi troppo dei Prigionieri Politici.

Noi che al politicantismo non abbiamo mai prestato fede, noi che da esso non abbiamo mai sperato nulla, noi che tra le fila dei prigionieri contiamo piu' amici e compagni, perche' son essi, quasi tutti operai, abbiamo il dovere di intensificare e portare a termine la agitazione di piazza che da sola potrà ai compagni nostri restituire incondizionata la liberta'.

Se non abbiamo la forza di attuare lo sciopero generale, causa l'ignoranza delle masse organizzate e la malafede dei leaders, si ricorra all'azione piazzaiola attraverso i comizi, per far sentire alle autorità il rugrito del leone che richiede i suoi figli, i figli del popolo.

A tale uopo l'Unione dei Lavoratori Italiani di Philadelphia si rende iniziatrice di una agitazione che dovrà esplicarsi e continuare con grandi comizi Internazionali che simultaneamente si terranno in tutte le città degli S. U.

Dalla lettera piu' sotto pubblicata e che abbiamo spedita a quei compagni di cui ci e' stato possibile ottenere l'indirizzo, appare chiara la maniera come intendiamo condurre l'agitazione.

L'Unione dei Lavoratori Italiani, si rivolge a tutti i compagni indistintamente senza badare alla loro fede o colore politico.

Per il Gruppo iniziatore  
**N. CIARNELLO**